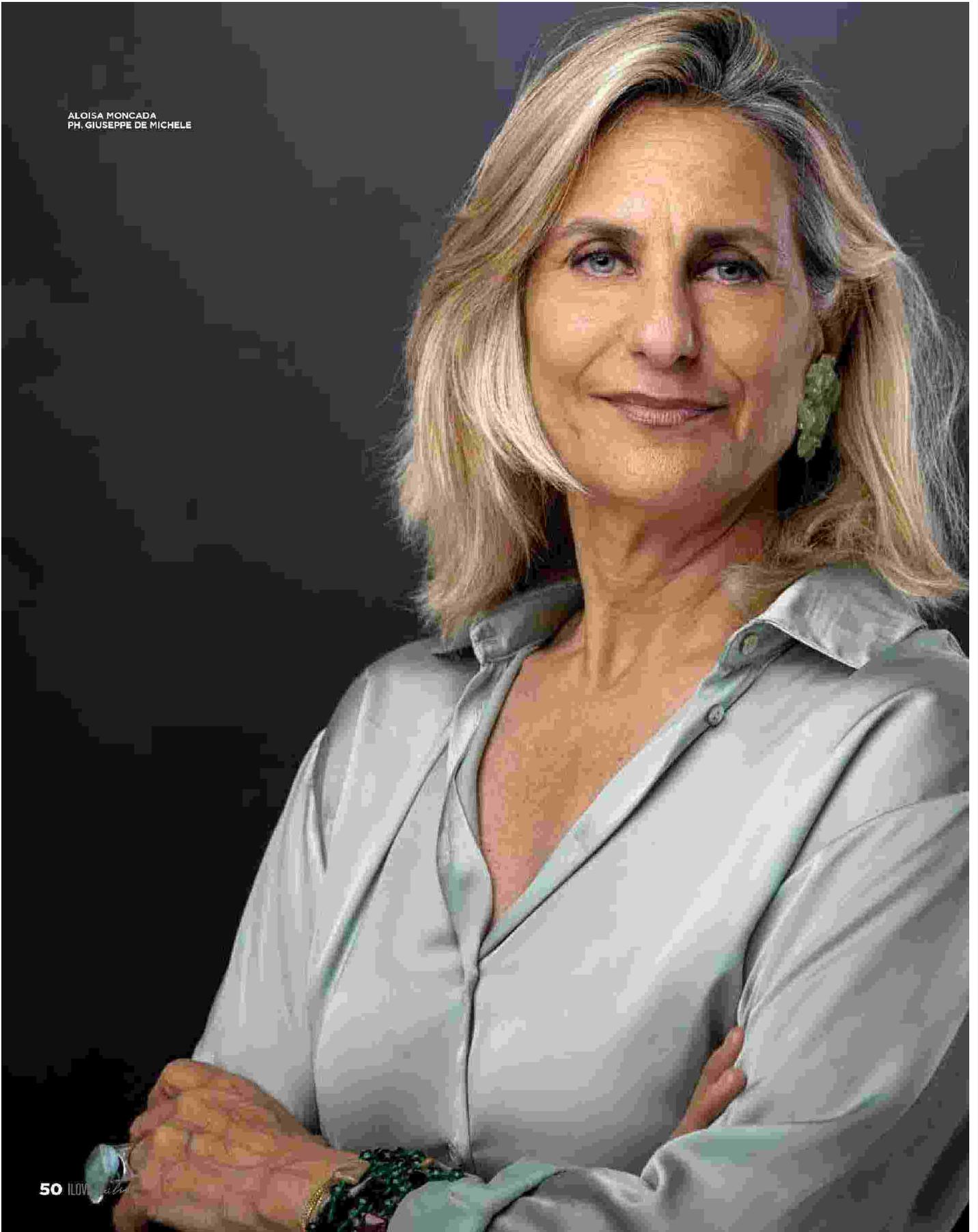


ALOISA MONCADA
PH. GIUSEPPE DE MICHELE



50 **IL LOVE** *Italia*

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Aloisa Moncada
**PROGETTI
 E PROFEZIE
 DI PALERMO
 RIFIORITA**

Non solo le radici a fare sentire il richiamo irresistibile sulle corde della project manager e fundraiser vissuta per anni oltre lo Stretto. Oggi la sua missione dissemina di nuovi orizzonti il tessuto economico, sociale e identitario del centro storico

di Maria Laura Crescimanno

I suoi modi garbati e l'aspetto delicato non devono ingannare. Al contrario, nascondono una personalità decisa, di una manager che guarda avanti, costruisce progetti e li porta con pazienza a compimento, oltre le ovvie difficoltà e l'immobilismo che contraddistinguono la nostra città. Aloisa Moncada è una *project manager e fundraiser* che da sette anni ha lasciato Milano ed è tornata alle sue radici. Il suo ruolo, ideare pro-

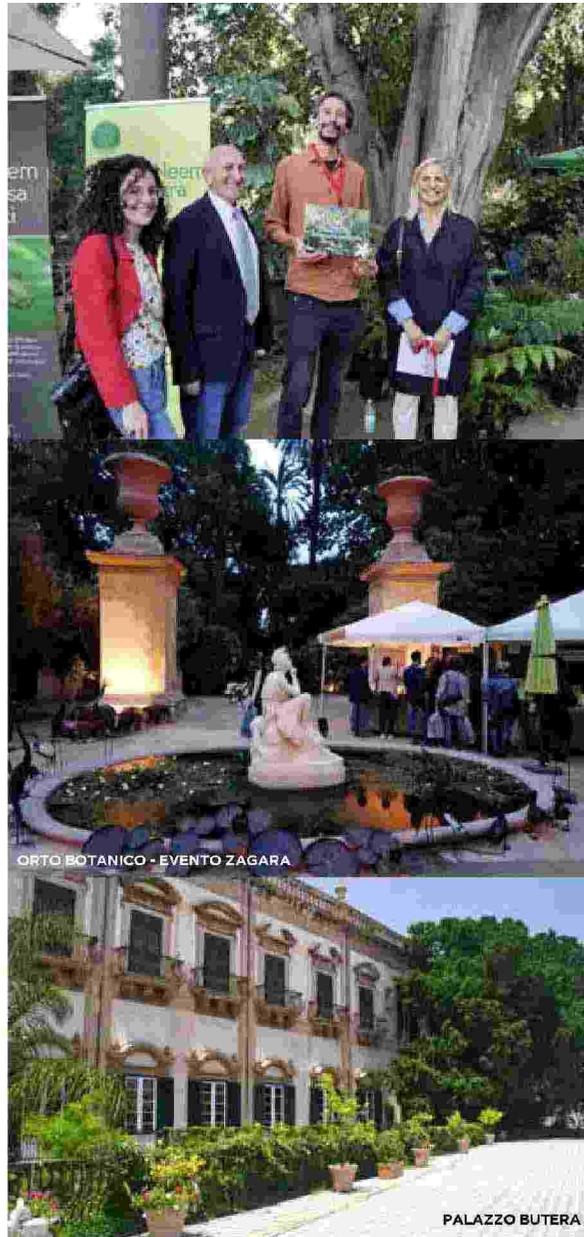
getti e trovare i fondi per realizzarli. La sua arma vincente, la credibilità. Oggi vive e lavora nel centro storico di Palermo, per cui ha in mente un possibile percorso di rinascita, fondato sulla collaborazione tra pubblico e privato, che ha già prodotto risultati concreti.

Volendo autodefinirsi, lei si sente nel profondo siciliana e palermitana, dato che è qui che ha trasferito definitivamente la sua vita? È stato il richiamo delle radici paterne a riportarla al sud?

"In effetti ho solo radici palermitane, sono nata e cresciuta a Milano, ma ho molto frequentato Bagheria, dove si trova la villa di famiglia, oppure le isole Eolie per le vacanze estive, di cui conservo ricordi assolti tra giardini e saloni settecenteschi, e paesaggi marini di grande bellezza. Mio padre, Uberto Moncada di Paternò, era un grande sportivo, fondatore della Moncada Yachts www.moncadayb.com (l'azienda con base a Palma de Maiorca che opera nel settore delle barche di lusso, ndr) che oggi gestisco con mia sorella Isabella. L'adolescenza l'ho trascorsa tra Milano e Torino, la città natale di mia madre. Poi viaggi ed esperienze di studio trasversali e di lavoro in Inghilterra. Una vita un po' girovaga (nomade...?) ha formato e arricchito i miei interessi, portandomi a contatto con artisti, paesaggisti, imprenditori votati al bello, a recuperare la bellezza. Ecco, questo direi è il mio obiettivo nel lavoro per il centro storico palermitano, l'idea che mi ha fatto tornare in Sicilia, in occasione della vendita di Palazzo Butera, proprietà di famiglia, acquistato da Massimo e Francesca Valsecchi. Non ci crederà, ma ho lasciato Milano perché Palermo è una città molto più autentica e ricca di quanto non si pensi".

Lei ha dedicato questi sette anni prima a una nuova visione pubblica dell'Orto Botanico e adesso al recupero degli artigiani del quartiere storico della Kalsa. È riuscita ad avviare un partenariato di investitori di tutto rispetto, raccogliendo i fondi necessari. Ci racconta come ha fatto?

"L'Orto Botanico e il quartiere della Kalsa sono i due punti fermi su cui ho costruito tutto il lavoro di questi anni, che ha avuto come punto di riferimento Massimo Valsecchi e sua moglie Francesca, gli artefici del restauro e della riapertura di Palazzo Butera, come polo culturale internazionale nel cuore



Il 'la' lo dà la cessione di Palazzo Butera, antica proprietà di famiglia, e il suo ritorno al centro della vita culturale del capoluogo: "Ho lasciato Milano perché la nostra è una città molto più autentica e ricca di quanto non si pensi"

della città. L'Orto palermitano, che già con *Manifesta* si era aperto agli artisti, adesso ha definitivamente assunto una nuova funzione pubblica, culturale e di

fruizione turistica. Sono entrata, a titolo gratuito, grazie al professore Paolo Inglese a far parte del Consiglio del Simua, il Sistema Museale di Ateneo, per cui ho contribuito ad avviare l'Orto a una nuova fruizione, oltre ad aver attivato l'*art bonus* per il restauro delle piccole serre inutilizzate, ma soprattutto contribuito a una nuova programmazione culturale all'interno di *Zagara*, la mostra del floro-vivaismo che si tiene due volte all'anno, e portato l'idea degli appuntamenti musicali estivi".

Avete presentato di recente il progetto della Scuola di Arti e Mestieri per la Kalsa rivolto ai giovani del centro storico, che vedrà il recupero delle botteghe artigiane che stanno chiudendo a causa della crisi e dell'abbandono dei giovani. Cosa prevede il progetto Quattropuntozero?

"Nel 2018, con vari soggetti privati e pubblici tra cui Palazzo Butera, il Simua, l'Università di Palermo e Socialfare, abbiamo costituito l'associazione Palermo Mediterranean Gateway (PMG) con Massimo Valsecchi presidente. L'associazione è diventata il soggetto promotore dell'intervento *QuattroPuntoZero*, basato sulla mappatura delle botteghe

esistenti e sul recupero degli antichi mestieri, l'innovazione e la formazione giovanile supportata da tirocini gratuiti e reinserimento lavorativo. Una rinascita che coinvolgerà anche le piccole aree a verde, viste come elementi vivi, che devono essere riqualificate ed essere utili ai cittadini. Oltre otto partner privati, tra fondazioni e associazioni del terzo settore, quasi tutte del nord, a partire dal donatore principale, **Fondazione con il Sud**, che ci ha dato fiducia e consentito di raddoppiare l'investimento previsto, portandolo a oltre 700.000 euro in tre anni. Li spenderemo per avviare corsi rivolti a giovani disoccupati residenti nel centro storico, con esperienze



ALOISA MONCADA - PH. GIUSEPPE DE MICHELE

Dopo sette anni spesi per rifondare la funzione dell'Orto Botanico, la nuova sfida è far risorgere la Kalsa e i suoi artigiani: "I partner privati, a partire da **Fondazione con il Sud**, ci hanno consentito di raddoppiare l'investimento, portandolo a oltre 700.000 euro"

pregresse o piccole aziende artigiane da sostenere e riavviare. Al centro di tutto c'è l'esperienza maturata durante i lavori di recupero di Palazzo Butera, che ha creato il contatto vero con gli artigiani palermitani della pietra, dello stucco, del legno, del ferro, della manutenzione dei giardini. Professionalità che abbiamo deciso di rimettere in pista per rivitalizzare la microeconomia, a partire dai prossimi mesi con stage nel cantiere aperto di Palazzo Piraino, dove poi dovrebbe avere sede definitiva la nostra scuola.

Pensa che il futuro del centro storico sia affidato al turismo mordi e fuggi e alla improvvisa proliferazione di B&B e locali per il food, come già avvenuto in altre città d'arte, o che Palermo, che è pur sempre un cantiere aperto, sia ancora in tempo per fare meglio?

"L'interesse manifestato per gli interventi di *QuattroPuntoZero* da parte dei molti investitori del mondo della cultura, ci fa capire che la città è al centro di attenzione di artisti e imprenditori che stanno investendo nell'acquisto di immobili di pregio, facendo ripartire molti quartieri storici dalla zona della cattedrale, attorno ai mercati storici e alla Kalsa. Riaprire le piccole botteghe e riportare i servizi essenziali compresi il panificio, il parrucchiere, la libreria o il fabbro, oltre alla manutenzione degli spazi verdi, delle facciate e dei cortili, può diventare la chiave per incidere sulla popolazione evitando l'abbandono dei mestieri e dei saperi". ■